

**RAPPORTO DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE  
(Politiche dell'Unione europea)**

*sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze  
(1121 - Tabella 2)*

*(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1120*

(Estensore: LAI)

Roma, 23 ottobre 2013

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità 2014,

considerato che i predetti documenti di bilancio si collocano nell'ambito dell'esercizio del "Semestre europeo" per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che si è concluso con la raccomandazione del Consiglio ECOFIN, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017, già avallata dal Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013;

ricordato che l'esercizio finanziario per il 2014 si inserisce anche nell'ambito della prima applicazione del cosiddetto "Two-Pack", che prevede la valutazione dei documenti di bilancio sulla base degli impegni assunti nell'ambito del Semestre europeo e l'emissione di un parere non vincolante da parte delle Istituzioni europee;

considerato che, nella citata raccomandazione del 9 luglio 2013 si conferma l'obiettivo, delineato nel Programma di stabilità dell'aprile 2013, di mantenere il deficit al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL durante tutto il periodo del programma e si fissa il raggiungimento stabile, a partire dal 2014, dell'obiettivo di medio termine (OMT), ovvero del pareggio strutturale di bilancio (corretto per il ciclo economico e al netto delle misure *una tantum*), unitamente alla necessità di avviare il rapporto debito/PIL su un percorso di progressiva riduzione;

considerato, a tale riguardo, che secondo la raccomandazione l'aggiustamento strutturale previsto per il 2013 risulterebbe essere adeguato, mentre per il 2014, stando alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione europea, esso mostrerebbe una deviazione dal percorso di aggiustamento teso al conseguimento dell'OMT, e che le proiezioni del disavanzo e del debito inserite nel programma di stabilità sono subordinate all'attuazione piena delle misure di bilancio e all'adozione delle riforme strutturali, che sono essenziali per rinsaldare la fiducia dei mercati e per promuovere la crescita e l'occupazione;

considerato, inoltre, che per stimolare la crescita economica l'UE raccomanda di agire, tra l'altro, sul fronte dell'efficienza e semplificazione della pubblica amministrazione, della giustizia civile, della corruzione, della gestione dei fondi europei, del sistema creditizio, della produttività del lavoro, del carico fiscale sul lavoro, dell'evasione fiscale, del settore dei servizi e delle infrastrutture;

---

Al Presidente  
della 5<sup>a</sup> Commissione permanente  
S E D E

rilevato, in particolare, che il saldo netto da finanziare per il 2014 risulta pari a 36,6 miliardi di euro, mentre per il 2015 è previsto a 23,2 miliardi di euro, per ridursi a 1,5 miliardi nel 2016;

valutata l'entità degli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio, tabella n. 2, relativamente al Programma n. 1.3 (unità di voto 21.3), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee, nonché al Programma n. 4.10 (unità di voto 3.1) sulla "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE", rientrante nella Missione n. 4, relativa a "L'Italia in Europa e nel mondo";

considerato che la legge di stabilità per il 2014 si inserisce nel quadro degli obiettivi programmatici indicati nei documenti di programmazione di bilancio e finanza pubblica, in vista del raggiungimento dell'obiettivo di medio termine del pareggio strutturale di bilancio e della progressiva riduzione del debito pubblico, previsto dagli impegni assunti con l'Unione europea;

considerato, inoltre, che il provvedimento persegue l'obiettivo di favorire la crescita e promuovere l'occupazione con misure di riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, reperendo risorse con tagli alla spesa in conto corrente e salvaguardando le risorse finanziarie dirette agli investimenti;

valutata la congruità della manovra e auspicato, tuttavia, che essa venga successivamente rafforzata con misure quantitativamente più incisive di riduzione del carico fiscale su imprese e famiglie, a sostegno della competitività delle imprese e della produttività del lavoro e quindi della crescita e dell'occupazione;

valutato positivamente l'articolo 9, comma 11, del disegno di legge di stabilità che, per assicurare l'adempimento degli impegni connessi con il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea della seconda metà del 2014 e la relativa Delegazione per la Presidenza, autorizza la spesa di 56 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2 milioni di euro per l'anno 2015, e istituisce un Fondo di 10 milioni di euro per il 2014 per le iniziative connesse con il semestre di Presidenza di competenza di Amministrazioni centrali diverse dal Ministero degli affari esteri;

valutata, altresì, positivamente, ai sensi dell'articolo 14 del disegno di legge di stabilità, l'esclusione dai vincoli del Patto di stabilità interno per gli enti locali, per il 2014, dei pagamenti in conto capitale per un importo complessivo di un miliardo di euro e dei pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale per ulteriori 500 milioni di euro;

valutata positivamente la disponibilità di 55 miliardi per il Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex fondo FAS), destinato per l'80 per cento in favore del Mezzogiorno, e considerato che tali risorse sono da ritenersi aggiuntive a quelle ordinarie in quanto necessarie a colmare divari nello sviluppo e nelle infrastrutture materiali e immateriali, di cui però è necessario garantire la certezza della spesa nei tempi programmati per evitare la perdita dei finanziamenti, come avvenuto in questi anni,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con i seguenti rilievi:

si auspica che il Governo adotti ogni iniziativa utile, presso le Istituzioni dell'Unione europea, e nel rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, perché le spese delle Amministrazioni pubbliche finalizzate ad investimenti produttivi, capaci di "*generare benefici finanziari diretti a lungo termine, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile, e che pertanto abbiano un impatto quantificabile sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche*", ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 sul rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio, possano essere scomutate dal

calcolo del deficit strutturale relativo al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT) concordato con l'Unione europea, ovvero – in subordine – che possano rientrare nelle “deviazioni temporanee” dal percorso di raggiungimento di tale obiettivo “*qualora si produca un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro interessato che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale di detto Stato o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera dell'Unione*”, previste dallo stesso articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 e in forza anche della dichiarazione del presidente Barroso, del 3 luglio 2013, davanti al Parlamento europeo e della lettera del commissario Rehn indirizzata, nella stessa data, ai ministri delle finanze dei Paesi membri;

sul piano interno, si auspica che, ai 24 miliardi di euro previsti come quota di cofinanziamento nazionale, da affiancare ai circa 30 miliardi di fondi strutturali europei, corrisponda: 1) una gestione finanziaria che tenga conto della necessità di rendere flessibile, nell'ambito del ciclo di programmazione, l'utilizzo delle risorse disponibili, vincolando nei primi anni solo le risorse effettivamente spendibili; 2) una gestione efficace dei fondi, sul piano qualitativo, avvalendosi del contributo della neo-istituita Agenzia per la coesione territoriale, attraverso un decisivo snellimento burocratico, un'assistenza tecnica e progettuale agli enti territoriali gestori dei programmi operativi e con la concentrazione delle risorse in alcuni progetti di più ampio respiro strategico, preceduti da un'adeguata valutazione d'impatto;

si auspica, infine, l'introduzione di una norma che renda più rapido ed efficiente l'utilizzo dei fondi a livello locale e regionale, prevedendo l'esclusione dal patto di stabilità interno del cofinanziamento ai progetti europei degli enti locali, o meccanismi di neutralizzazione degli effetti finanziari sui bilanci degli enti locali, dovuti alla mancata sincronia annuale tra entrate e uscite, nonché prevedendo la revisione dei vincoli finanziari (fidejussioni) imposti ai soggetti privati nella partecipazione agli stessi progetti, anche attraverso l'eventuale coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti.

Bachisio Silvio Lai